

SALVATOR ROSA

DRAMMA LIRICO IN 4 ATTI

ANTONIO
CHISLANZONI

MUSICA



GALEO GONZES

PROPRIETÀ LETTERARIA

Prezzo Lire 1. 50

R. STABILIMENTO RIGORDI



01897

SALVATOR ROSA

DRAMMA LIRICO IN 4 ATTI

DI

ANTONIO GHISLANZONI

MUSICA DI

A. CARLOS GOMES

TEATRO REGIO DI TORINO

CARNEVALE-QUARESIMA 1874-75.



R. STABILIMENTO MUSICALE RICORDI

MILANO

NAPOLI - ROMA - FIRENZE

LONDRA

23, Charles Street, Middlesex Hospital. W.

MUSIC LIBRARY
JUN 17 1890

Proprietà per tutti i paesi

Deposto all'estero — Ent. Sta. Hall.

Diritti di traduzione riservati.

PERSONAGGI

IL DUCA D'ARCOS, vicerè di Napoli	sig. <i>Barberat Eugenio</i>
ISABELLA, sua figlia	sig. ^a <i>Singer Teresina</i>
SALVATOR ROSA	sig. <i>Patierno Filippo</i>
MASANIELLO.	sig. <i>Moriarni Gustavo</i>
GENNARIELLO, giovine lazzerò .	sig. ^a <i>Cavedani Cecilia</i>
IL CONTE DI BADAJOZ	sig. <i>Manfredi Luigi</i>
FERNANDEZ, comandante le truppe spagnuole	sig. <i>N. N.</i>
CORCELLI, brigante.	sig. <i>Bonori Antonio</i>
BIANCA, dama spagnuola	sig. ^a <i>N. N.</i>
SUORA INES	sig. ^a <i>N. N.</i>
FRA LORENZO	sig. <i>N. N.</i>

*Dame - Signori - Baroni - Lazzeri - Soldati spagnuoli
Monache - Frati - Fanciulle del popolo - Briganti - Pittori, ecc., ecc.*

La scena ha luogo a Napoli

Anno 1647.

Due parole agli Spettatori

Il Baldinucci, il Passeri, il Dominici, e quanti scrissero della vita e delle opere dell'illustre pittore-poeta-musicista Salvator Rosa, concorrono nell'affermare che, aggregato alla così detta Compagnia della Morte, egli prese parte attivissima alla famosa rivoluzione napoletana del 1647 capitanata da Masaniello. Intorno a quell'epoca scrittori italiani e forestieri fantasticarono con un'audacia troppo spesso inassolvibile. L'autore del presente melodramma, permettendosi qualche licenza di invenzione a riguardo del brillante e avventuroso protagonista, confida che nessuno vorrà tacciarlo di aver alterata la verità del quadro generale o di essersi mostrato irriverente alla fama dell'eroe leggendario, che improntò del suo nome uno dei più prodigiosi rivolgimenti popolari ricordati dalla storia.

A. GHISLANZONI

ATTO PRIMO

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Uno studio di pittore.

Due porte; una di mezzo, l'altra a destra. Le muraglie sono coperte di quadri e di tele sbozzate. A sinistra un tavolino con busti in marmo e strumenti di musica. - Piccoli sedili e sgabelli - Cavalletti con tele da dipingere.

Salvator Rosa è seduto intento a dipingere. **Gennariello** in piedi dietro le spalle del pittore, osservando il quadro.

SALVATORE

Ebbene, Gennariello?... Nulla trovi
Sul dipinto a ridir?...

GENNARIELLO

Quel ciel mi pare
Troppo pesante... e troppo tetro il mare...

SALVATORE

Vuol dir che presto avrem burrasca...

GENNARIELLO

E poi...

Scusate, Salvator, le vostre donne
Si assomigliano tutte.

SALVATORE

E ciò vuol dire
Che una donna soltanto è nel cuor mio.

GENNARIELLO

(allontanandosi dal quadro)

Or vi comprendo... Una assai dolce cosa
Dev'essere per voi le mille volte
Ritrarre il volto della donna amata...
Come vi invidio!...

SALVATORE

(alzandosi)

Olà!... forse saresti
Innamorato?...

GENNARIELLO

Sotto il ciel ridente
Di Napoli, v'è forse alcun garzone
Dell'età mia che non conosca amore?...

SALVATORE

(ridendo)

Un fanciullo!...

GENNARIELLO

(con pretensione)

Messere!... ho già varcati
I tre lustri... sapete?

SALVATORE

Io l'ignorava...
Perdono!...

GENNARIELLO

Udir vi piace
La canzonetta ch'io per lei composi?

SALVATORE

Per chi?

GENNARIELLO

Per lei - non basta?

SALVATORE

(rimettendosi a sedere presso al quadro)

Da bravo! udiam! La tela mia frattanto
Ravviverò.

GENNARIELLO

Vi ispirerò il mio canto;

(leva dal tavolo un mandolino e canta accompagnandosi)

Mia pêccêrella, deh! vieni allo mare!
Nella barchetta v'è un letto di fior...
La bianca prora somiglia un altare,
L'onde e le stelle sfavillan d'amor.
E quando tu vorrai,
La vela io scioglierò...
Lontan... lontano assai
Pel mar ti porterò.

SALVATORE

Ma bravo davvero!

GENNARIELLO

Finito non ho...
V'è ancora una strofa...

SALVATORE

Con gioia l'udirò.

GENNARIELLO

(come sopra)

Mia pèccèrella, tu chiedi ove andiamo...
 Ti affida al vento, ti affida all'amor!
 Tutta la notte vuo' dirti che t'amo,
 Tutta la notte vuo' stringerti al cor.
 E a me radiante in viso
 Diranno i tuoi sospir:
 Sul mare è il paradiso,
 Sul mare io vuo' morir!

Masaniello e delli.

SALVATORE

(alzandosi ed abbracciando Gennariello)

Vero figliuol di Napoli
 Al canto e al cor tu sei...

MASANIELLO

Di Salvatore ai plausi
(a Gennariello)
 Unisco i plausi miei...

GENNARIELLO

Voi!... Masaniello!...

SALVATORE

Amico...

GENNARIELLO
(a Masaniello)

Tu pur mi udisti?...

MASANIELLO

Sì...

(in disparte a Salvator Rosa)

Parlar ti deggio...

SALVATORE
(a Gennariello)

Or... lasciami

Solo con lui...

GENNARIELLO
(a Masaniello)

Perdono!...

Un bel fucil... rammentati...

Mi promettesti in dono...

MASANIELLO

L'avrai...

GENNARIELLO

Quando?...

MASANIELLO

Ritrovati

In piazza a mezzodì...

GENNARIELLO
(da sè)

Tutto or capisco...

SALVATORE

Vattene !...

GENNARIELLO
(con impertinenza)

E s'io restassi qui?

(Salvatore fa l'atto di prenderlo per un orecchio - Gennariello spicca un salto ed esce).

Masaniello - Salvatore.

SALVATORE
(rapidissimo e agitato)

Ebben, quai nuove?

MASANIELLO

L'ora è suonata...

SALVATORE

Tutto è disposto?

MASANIELLO

Tutto...

SALVATORE

Sta ben...

MASANIELLO

De'tuoi la schiera?...

SALVATORE

Qui radunata

Fra un'ora...

MASANIELLO

Armarsi... e oprar convien...
In te... nel popolo... in Dio confido...
La giusta causa trionferà...

SALVATORE

Segnal d'allarmi?...

MASANIELLO

Sarà tal grido,
Cui tutto un popolo risponderà.

All'armi! Iddio lo vuol!
Infrangasi il poter
Del despota stranier,
Che infesta il nostro suol!

SALVATORE

Di patria il sacro amor
Tutto m'infiamma il cor;
Del despota stranier
Oggi cadrà il poter...

MASANIELLO

A mezzodì - quando gli esosi sgherri
A estorcere verranno

Il reo tributo, dalla piazza tuoni
 Il fatal grido - Disarmar quei pochi
 Lieve impresa sarà. - Da cento sbocchi
 Ecco... il popolo irrompe... La montagna
 D'armi... d'armati versa
 Nella città un torrente... Oh! tremi allora
 Il duca D'Arcos! - mercenario braccio
 Mal difende i tiranni - Onnipossente
 È un popol che combatte
 Nella giusta ira sua - folgore è desso,
 Folgor di Dio che ogni barriera abbatte.

SALVATORE

Santa, divina è l'ira
 Ch'ogni tuo detto spira...
 Pure... un più mite accento
 Parlarti al cuore io vuo'...
 Se il Duca a patti scende...

MASANIELLO

(esitando)

Se ai dritti nostri ei rende
 Giustizia...

SALVATORE

Ebben?

MASANIELLO

(dopo breve esitazione)

Al vinto

I patti io detterò.
 Dal sangue abborro... il sai...
 E il popolo giammai
 Di ree, codarde stragi
 Le glorie sue macchiò.

SALVATORE

(con entusiasmo)

Mi abbraccia, Masaniello.

MASANIELLO

Vieni al mio cor, fratello...

SALVATORE e MASANIELLO

Fratelli in un pensiero,
Fratelli in un desir:
Di liberar la patria,
Di vincere o morir!

MASANIELLO

All'opra!...

SALVATORE

I miei compagni
Fra un'ora saran qui...

MASANIELLO

Viva la patria!...

SALVATORE

Viva!...

MASANIELLO

Ti attendo...

SALVATORE

A mezzodì!

(*si abbracciano - Masaniello esce*)

Salvator Rosa

Sublime cor!... nobile spirito!... E un figlio
 Del popolo è costui...
 Di quel popolo onesto e generoso
 Che per dispregio suol chiamarsi plebe...
 Si compia il fato omai!

(volgendosi al quadro)

Addio per poco
 Musa gentile de' miei carmi - Addio
 De' miei forti pensieri ispiratrice!...

(tornando sul davanti della scena)

Nè più vederla mi sarà concesso!...
 Pensier tremendo! Oh come lieto andrei
 Incontro a morte, per un detto solo...
 Per un sol sguardo di quell'angiol santo!

Forma sublime, eterea,
 Di luce e di candor,
 Eri tu donna od eri
 Larva di illuso cor?
 La tua celeste immagine
 Un giorno mi apparì...
 Nè più ti vidi mai
 Dopo il beato dì.
 Oh qual poter... qual demone...
 Qual Dio ti tolse a me?
 Vieni! ti invoca il genio
 Che vita avea da te!
 E per l'amata patria
 Morrò felice allor,
 Col nome tuo sul labbro...
 L'immagin tua nel cor.

Gennariello *indi il Duca di Badajoz con due soldati spagnuoli* - Salvatore

GENNARIELLO

(affannato)

Salvatore... celatevi... fuggite...

SALVATORE

Che avvenne?

GENNARIELLO

Circondata

Dagli sgherri spagnuoli è questa casa...

SALVATORE

Parli tu il ver?... Ma... come?...

Dove... fuggir?...

CONTE

(sulla porta inchinandosi)

Signore...

(facendo avanzar i soldati)

È desso!

GENNARIELLO

(a Salvatore sottovoce)

Un ceffo

Da giudeo m'han costor...

SALVATORE

(a Gennariello)

Taci!...

CONTE

All' illustre

Salvator Rosa... al celebrato artista
Di cui va Italia con ragione altera,
Il Duca d'Arcos favellar domanda...

SALVATORE

Ben venga il Duca!...

CONTE

(inchinandosi con affettazione)

A me l'insigne onore...

Di accompagnarvi a lui...

SALVATORE

Se di seguirvi

Io rifiutassi?...

CONTE

(accennando alle guardie)

Allor... dovrei...

SALVATORE

Comprendo...

GENNARIELLO

(a Salvatore, portando la mano al pugno e accennando agli Spagnuoli)

Cancelliam questi sgorbii?...

SALVATORE

(trattenendo Gennariello)

A Masaniello

Corri...

CONTE

(a Gennariello che vorrebbe uscire)

Non esca alcuno!

SALVATORE

(al Conte)

A voi mi arrendo...

CONTE

(ai soldati)

L'illustre prigioniero
Affido a voi...

GENNARIELLO

Gran Dio!...
Che ascolto!... È dunque vero?

SALVATORE

(abbracciando Gennariello)

Tranquillo io sono... addio!...
Tergi, o fanciul, le lacrime...
Fra poco io riedo a te...
Tranne l'amor di patria
Non vi è delitto in me.

(al Conte)

Andiam...

(il Conte fa cenno ai soldati che partono con Salvatore, e tutti escono)

GENNARIELLO

Ah no!... fermate!
Cielo! perduto egli è!

Che far? si avverta Masaniello... e tosto
 Si dia mano ai moschetti! a mezzogiorno
 Manca un' ora... e frattanto egli potria...
 Qual fragor!...

VOCI INTERNE

Viva l'arte e l'allegria!...

Giovani Scolari *di Salvatore* - Gennariello

SCOLARI

Dov'è il maestro
 D'ogni pittor?
 Dov'è il più destro
 Dei schermitor?
 Dov'è l'amabile
 Gentil poeta
 Della facezia,
 Del buon umor?

GENNARIELLO
(affannato)

Il gran maestro...
 Il gran pittore...
 Ah! di narrarvelo
 Mi manca il core...

CORO

Suvvia! che è stato?...

GENNARIELLO

L'hanno... arrestato...

CORO

Che !... Salvatore!

GENNARIELLO

È prigionier...

CORO

E tu... hai permesso?...

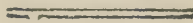
GENNARIELLO

Sentite... adesso...
Ch'io ci avrò colpa!...
Grazie davvero!...

TUTTI

Che più restiamo?
Presto... accorriamo!...
Seguiam le traccie
Del prigionier!
Omai si affretti
L'ora fatal...
Fuori i moschetti!
Mano al pugnàl!

(partono correndo)



SCENA SECONDA

Grande Sala al Palazzo della Vicaria.

Porta di mezzo - altra porta a sinistra. A destra una porta vetrata che dà sul balcone - grandi seggioloni - un tavolo.



Il Duca d'Arcos - Fernandez.

DUCA

(entrando)

Delle truppe rispondi?...

FERNANDEZ

Ancor di Spagna

Non giunsero le squadre...

DUCA

(passeggiando inquieto)

E la ribelle

Città?...

FERNANDEZ

Più minacciosa

Giammai non si atteggiò. - Tutte le vie
Di Napoli percorsi e indizii certi
Di imminente rivolta ovunque io scorsi.

DUCA

Al suo posto ciascun! - Tale si dia
Un ricordo alla plebe onde giammai
Dal fango il capo rialzar non osi!...

Da te prodigi attendo - alle tue gesta
 Premio sarà la figlia
 Del Duca d'Arcos...

(Fernandez si inchina e parte)

Il Duca, indi il Conte di Badajoz - Salvatore - Soldati.

DUCA

(aprendo una porta segreta)

Questa via segreta
 Che adduce al Castelnuovo in ogni caso
 A me fia scampo...

CONTE

(sulla porta a destra, inchinandosi)

Il prigionier!...

DUCA

Si avanzi!...

(Salvatore entra fra le guardie. Ad un cenno del Duca queste si ritirano col Conte di Badajoz)

DUCA

(sedendo)

Contro il poter sovrano, signor, voi cospirate...

SALVATORE

Vero non è...

DUCA

Le prove ne tengo...

SALVATORE

Perdonate!...

D'un popolo che soffre ragione ai dritti io rendo...
Io franco a voi favello, chè un vil sarei tacendo...
Allor che degli oppressi si innalza il grido a Dio,
Fra questi e i rei che opprimono segnato è il posto mio.

(con fierezza)

Duca! figliuol del popolo io son!...

DUCA

(alzandosi)

Cotanto audace!...

(reprimendosi)

Non cale! - a un uom di genio clemenza usar mi piace...
Che vogliono costoro?...

SALVATORE

Rivivan gli statuti
Di Carlo Quinto - cessino gli orribili tributi...

DUCA

A patti coi ribelli scender dovrei?...

(si odono grida lontane di popolo)

SALVATORE

Gli sguardi
Laggiù volgete, o Duca - forse doman fia tardi!

DUCA

Tremin gli stolti!...



Isabella e detti.

ISABELLA
(*affannata*)

Padre!...

SALVATORE
(*colpito*)

Sua figlia!...

ISABELLA
(*vedendo Salvatore*)

Ei qui!...

DUCA

Che vuoi?...

ISABELLA

Tutta Napoli insorge...

DUCA

Ebben?...

ISABELLA

L'ira fatal d' un popolo furente... Placar tu puoi

DUCA

Ed è mia figlia...
È la duchessa d'Arcos che tal viltà consiglia
Al padre!...

SALVATORE
(ad Isabella)

O voi che d'angelo avete il volto e il cor...
Pregate... e il vostro accento disarmi il suo furor!...

ISABELLA
(al Duca)

Padre... a te il grido innalzasi
D'un popolo tradito...
Molto ei sofferse e il gemito
Or si cangiò in ruggito...
Cedi! e costor che imprecano
Per disperato affanno,
A te benediranno
Siccome a padre un dì.

DUCA

Qual son, qual sei rammentati...
Cessa dai vani preghi!
Di stolta plebe agli impeti
Non fia giammai ch'io pieghi;
Della possente Iberia
Io qui l'onor difendo...
Nè trarre al fango intendo
Lo stemma del mio Re!

SALVATORE
(da sè)

Oh! questa è ben l'immagine
Che vagheggiò il cor mio!...
Nella sua voce d'angelo
Parla il pensier di Dio...
Ma il rivederla è gaudio
Che ogni mia speme uccide,
L'abisso or ci divide...
Spenta tu sei per me!...

Il Conte di Badajoz, alcuni Soldati e detti

CONTE

(entrando affannato)

Duca... vi allontanate!...

DUCA

Che parli?...

VOCI DI FUORI

Morte! morte

Agli Spagnuoli!...

ISABELLA

(col massimo terrore)

Cielo!...

CONTE

Al Castelnuovo

Si ripiegano i nostri - la vittoria

Agli insorti rimane...

SALVATORE

(al Duca)

Queste mura

Fian invase tra poco...

ISABELLA

Padre!...

DUCA

Oh vergogna!...

SALVATORE

Ed esitar potete?

Se ancora di scampo t'è schiusa una via,
Del popol che irrompe ti invola al furor...
Funesto ogni indugio... mortale saria...
Di lei... di tua figlia ti muova il terror!

ISABELLA

(al Duca)

D'un core leale ti piega all'accento...
A nostra difesa qui il ciel lo mandò...
Ei solo in quest'ora d'atroce sgomento
La vita... la fama salvare ti può.

DUCA

Ch'io ceda... ch'io fugga dinanzi ai ribelli!
E il cielo a tal onta serbato mi avrà!...
Più fiera e tremenda dai nostri castelli
Doman la vendetta sul popol cadrà!

CONTE

Più fiera e tremenda dai nostri castelli
Doman la vendetta sul popol cadrà.

DUCA

(traendo seco Isabella)

Vieni !...

VOCI

Morte al tiranno!

ISABELLA

Salvator!...

SALVATORE

Fidate in me... partite!

(il Duca, Isabella, il Conte e i Soldati escono per la porta segreta)

Quel dolce sguardo m'ha beato il cor!...

**Masaniello - Gennariello - Corcelli - Briganti - Pittori
Donne - Popolo - Salvatore.**

MASANIELLO

Dove sono gli infami?...

TUTTI

A morte il Duca!...

SALVATORE

Masaniello!...

MASANIELLO

(abbracciando Salvatore)

Tu... amico!...

ALCUNI DEL POPOLO

Egli! il pittore!...

Viva! viva!...

ALTRI

Ma il Duca?...

SALVATORE

Vi arrestate...

Udite! il Duca per segreta via
Co'suoi fuggì - sgombro è il palazzo...

MASANIELLO

Ei fugge!...

(salendo sopra uno sgabello)

Ebben: Napoli il sappia e il sappia il mondo:
Di Ferdinando quarto
Re della Spagna è caduto per sempre
Il barbaro poter: - liberi siamo!

TUTTI

(abbracciandosi e levando il cappello)

Del despota stranier
Infranto è il rio poter!
E sul redento suol
Splende più bello il sol.

POPOLO

Evviva Masaniel!...
Ti benedica il ciel.

(entusiasmo generale - tutti si affollano intorno a Masaniello per abbracciarlo. Cala il sipario)

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Una stanza al Castelnuovo presso Napoli.

Andito a sinistra - porta a destra nello sfondo - altra piccola porta a destra sul davanti della scena - una finestra - muraglie ignude - qua e là delle armature, spade e schioppi che pendono dalle pareti. A sinistra un tavolino con tappeto nero, l'occorrente per scrivere, un vecchio crocefisso.

Il Duca d'Arcos seduto presso il tavolino, cogli occhi intenti ad un foglio. Isabella in piedi presso la finestra.

ISABELLA

(guardando dalla finestra)

È desso!... è proprio desso!... Salvatore!...
Pria di vederlo mel diceva il core...

DUCA

(ad Isabella severamente)

Riedi a tue stanze, o figlia, e una più ricca
Veste ti adorni - a Napoli fra un'ora
Noi torneremo...

ISABELLA

(con gioia)

E sarìa vero... o padre!
Di Masaniel tu le proposte accogli!
Come lieta ne sono!...

DUCA
(alzandosi)

A me le gravi
Cure di stato... a te i geniali studi
Di abbellirti, o Isabella; onde superbo
Vada il tuo sposo nel guidarti al braccio.

ISABELLA
(colpita)

Padre...

DUCA

Mi udisti!... va!... qui il messo attendo.
(Isabella esce per la piccola porta a destra)

Il Duca d'Arcos solo.

E il foglio io segnerò?... Poichè di Spagna
Tardan gli ajuti... il capo
Piegar mi è forza ed accettar la tregua.
(con impeto d'ira)

Patteggiar coi ribelli
Il... Duca d'Arcos!... Oh! si affretti il giorno
Che dal mio nome cancellata sia
Tanta vergogna! - E come?... Oh! qual mi appare
Allo sguardo... al pensier... vortice orrendo
Di delitti e di sangue!... E qual mercede
Al mio lungo soffrire?... E qual sollievo
All'atre cure... ed ai rimorsi atroci?
Logoro arnese del poter - sospetto
Al Re... alla patria — sovra strana terra
Infamato morire... e maledetto!...

(passeggia concitato, indi mestamente riprende)

Di sposo... di padre... le gioie serene,
 I teneri affetti son muti per me...
 Mi chiaman possente... ma schiavo mi tiene,
 Mi incalza ai delitti lo spettro di un Re.
 Se in cor di clemenza mi parla una voce...
 D'un popol straziato s'io piego al dolor,
 Punisci, punisci! - mi grida una voce...
 Son legge a chi regna la strage e il terror!

(si avvicina al tavolino, segna un foglio con mano esitante, poi scuote il campanello)

Il Conte di Badajoz, Fernandez indi Salvatore.

DUCA
(al Conte)

Di Masaniello il messaggier!
(il Conte si inchina e parte per introdurre Salvatore)
(a Fernandez)

Segnato

È il patto della tregua...

SALVATORE
(inchinandosi al Duca)

Duca!...

DUCA
(consegnando a Salvatore il foglio firmato)

A voi
 Questo foglio, o signor - Napoli vegga
 Che giusto e mite io son...

(volgendosi a Fernandez)

Presti i soldati

Si tengano ad uscir...

(al Conte)

Si rechi avviso

Alle dame... ai baroni...

(il Conte esce)

E voi per poco

(a Salvatore)

Qui mi attendete... Al vostro
Braccio leal fidato,
Del popolo all'eroe vuol presentarsi
Il Duca d'Arcos...

(esce con Fernandez per l'andito a sinistra)

Salvatore, indi Isabella.

SALVATORE

Di stupore ho l'alma
Ripiena - Un sogno non è questo?... A lei
Sì presso ancora mi conduce il fato...
E fuggirla... obbliarla
Il mio core per sempre avea giurato!...

ISABELLA

Padre...

(vedendo Salvatore)

Voi... qui... signore!...

SALVATORE

(O istante!...) Ambasciatore
Di Masaniello io venni...

ISABELLA

Vedeste il Duca?

SALVATORE

Sì...

ISABELLA

Ebben?...

SALVATORE

Io... tutto ottenni...

ISABELLA
(con gioia)

O avventuroso dì!...

SALVATORE

Voi... ne gioite?

ISABELLA

E lieto
Non siete voi?SALVATORE
(da sè colla più viva emozione, guardando Isabella)Gran Dio!
Dovrà il fatal segreto
Morir nel petto mio?...

ISABELLA

(Reprimi o core i palpiti!)

SALVATORE
(con risoluzione)No... tutto a lei si sveli!
(ad Isabella)Ogni misura eccedono
Le angosce mie crudeli!

ISABELLA

Voi... mi atterrite...

SALVATORE

Uditemi...

Il core io v'aprirò...
 Poi di dolore... e d'onta
 Al vostro piè morrò...

ISABELLA

Parlate!... (A immenso gaudio
 O a morte incontro io vo')

SALVATORE

Sulle rive di Chiaia io stava assiso
 A ritrar sulla tela un bel mattin...
 Quando, radiante di celeste riso,
 Si arrestò una fanciulla a me vicin...
 Ella sul mio dipinto
 L'occhio tenea rivolto...
 Io nel celeste volto
 Pascea lo sguardo e il cor.

ISABELLA

(mal frenando la sua gioia)

Ah! di quell'ora all'estasi
 L'alma rivive ancor...

SALVATORE

Ella fuggì... disparve - in un mistero
 Quella angelica forma si smarrì...
 E in lei sempre era fisso il mio pensiero...
 L'astro era dessa de'miei foschi dì.

ISABELLA

Nè più la rivedeste?...
(pausa)

SALVATORE

Io... l'ho veduta
 Or fan due giorni...

ISABELLA

(tremante)

E voi l'amate ancor...

SALVATORE

(con disperazione)

Io l'adoro... e per sempre... ah! l'ho perduta!...

ISABELLA

Che dite?...

SALVATORE

(sottovoce guardando fissamente Isabella)

Allor che in essa
Osai levar le ciglia...
Seppi... ch'ella era figlia...
Del Duca d'Arcos...

ISABELLA

(atterrita)

Ciel!...

Taci... mio padre è là...

(corre in fondo alla scena esplorando con febbrile agitazione)

SALVATORE

(con dolore)

Tutto or sapete...

Fuggitemi... e piangete
Sul fato mio crudel!...

ISABELLA

(gettandosi come affascinata nelle braccia di Salvatore)

L'accento dell'amor
Inebbia i sensi miei...
E piangere potrei
Col paradiso in cor?...

La sacra fiamma in te
 Del genio accese Iddio;
 Tu sei nel pensier mio
 Più grande d'ogni re!
 Io t'amo... io t'amo...

SALVATORE

Nè un sogno mentitor
 Illude i sensi miei?...
 Vicino a te morrei
 Col paradiso in cor...
 Io t'amo, io t'amo...

ISABELLA

(avvicinandosi al Crocefisso che sta sulla tavola)

Per questa augusta imagine
 Del Dio che soffrì tanto... e tanto amò...
 Giuro che tua per sempre
 O dell'avel sarò...

*Il Duca, Cortigiani, Fernandez, Conte di Badajoz, dalla porta
 in fondo alla galleria.*

DUCA

(in disparte)

Che intendo!...

SALVATORE

Il duca...

*(breve silenzio e sgomento - Il Duca si avvanza lentamente col suo seguito
 e volgendosi a Salvatore con ipocrita amorevolezza)*

DUCA

Alla Duchessa d'Arcos

Il braccio non offrite?

ISABELLA

(tremando)

Ciel!...

SALVATORE

(offrendo il braccio ad Isabella)

Se degnate...

DUCA

Usciamo!...

(Salvatore e Isabella precedono i cortigiani ed escono dalla porta di mezzo)

DUCA

(sul davanti della scena accompagnando la figlia e Salvatore d'uno sguardo terribile)

E soffrirò!...

Il chiostro a lei... - la morte

Al reo che tanto osò.

(segue i cortigiani)

SCENA SECONDA

Spiaggia di Napoli.

Nel fondo della scena, la città - A destra il mare con bastimenti imbandierati - Sul davanti un gran padiglione - A sinistra una specie di tribuna ornata di bandiere, di frondi e di fiori.

All'alzarsi della tela una folla di donne e di giovinetti invadono la scena e si abbandonano alla danza. Ai lati, molti Popolani, Corcelli e Briganti, aggruppati intorno ai danzatori, indi Gennariello attorniato da alcuni lazzeri e donne.

CORO

A festa! a festa! tutti accorriam!
 Al prode Masaniel! - una corona offriam!
 A lui che i dritti ognor - del popolo affermdò...
 E in Napoli l'amor - di libertà destò.
 Riposta è in Masaniel - del popolo la fè.
 Ei nostro duce sol - ei sol fia nostro re.

DONNE, GIOVANI e POPOLANI
(correndo incontro a Gennariello)

Veh! Gennariello!... Evviva
 Il bravo moschettier!...

GENNARIELLO
(avandosi circondato dalla folla)

Adagio!... indietro!...

Chiamati per dileggio
 Qui Masaniel ci avrà?
 Nè un'ora di saccheggio
 Concessa a noi sarà?...
 A lui della vittoria
 Tutta rendiam la gloria...
 Ma noi senza bottino
 Non partirem di qua...
(ripresa delle danze e del Coro)

Masaniello, Fra Lorenzo con pochi Monaci, e detti.

GENNARIELLO

Largo!... largo a Masaniello!

POPOLO

Viva il nostro redentore!...

DONNE

Come è fiero!... come è bello!...

CORCELLI e BRIGANTI

Sta a veder che lo fan Re!...

TUTTI

Zitto! zitto!... egli favelli...
 Nostro duce e padre egli è...

MASANIELLO

(che sarà salito sulla tribuna fra gli omaggi della folla)

Popol, mi ascolta! - nella giusta lotta
 Iddio fu teco... e hai vinto. - Al tuo possente

Voler la fronte piega
 Il despota spagnuol - Dalle castella
 Sventola il bianco segno, e il Duca d'Arco
 Coi nostri messi sta librando i patti
 Della tregua...

CORCELLI *ed* ALTRI

No! no!... guerra... sterminio
 Agli spagnuoli!...

MOLTI

Le nefande tasse
 Sien tolte... i dritti nostri
 Si reintegrino appieno - altro non chiede
 Il popolo...

MASANIELLO

E tal pure è il voto mio...

POPOLO

L'arbitro nostro... il nostro Re tu sei!

MASANIELLO

(scendendo dalla tribuna)

No! no! che dite?... Oh! venga il Duca! - A lui
 Le vane pompe del poter - A voi
 Le franchigie... la pace - A me le care
 Gioie serene della mia capanna...
 La mia barchetta... i cieli azzurri... e il mare!...
(tutti si fanno intorno a Masaniello e lo ascoltano riverenti)

Povero nacqui, e ai perfidi
 Splendori io non anelo...
 Giorni ignorati vivere
 Desio fra l'onde e il cielo...
 Libero al par di un'aquila,
 Altero al par di un re.

Ma se tradito il popolo
 A me levasse un grido,
 Come un celeste vindice
 Io scenderei sul lido...
 E guai tre volte ai reprobi
 Per la mancata fè!

CORO

Nel dì tremendo, il popolo
 Ancor sarà con te!

(squilli di tromba nell'interno)

GENNARIELLO

(che sarà salito sulla tribuna)

Viva! viva!... su! accorriamo!...
 Salvatore!

(getta in aria il berretto e corre verso il fondo della scena)

TUTTI

(guardando e accennando verso il fondo della scena)

Gli spagnuoli!...

BRIGANTI

Che si fa?...

CORCELLI

Zitti!... attendiamo!

MASANIELLO

(collocandosi ai piedi della tribuna)

Qui, o fratelli, intorno a me...

(Il popolo si schiera ai lati di Masaniello. Corcelli, i Briganti e alcuni Lazzeri dal lato opposto. Comincia la marcia. I Soldati spagnuoli con Fernandez alla testa sfilano sulla piazza. Durante la marcia hanno luogo i canti che seguono:)

MASANIELLO

Poichè il duca a noi si arrende...
 Poichè il duca a patti scende...
 Franca, libera, leale
 Sia del popolo la fè.

POPOLO

Al tuo core ognun si affida...
 Tu ne reggi... tu ne guida...
 Masaniel, tu ognor sarai
 Nostro duce e nostro Re.

CORCELLI - BRIGANTI - PARTE DEL POPOLO

Per cacciare lo straniero
 Tanto sangue fu versato...
 Ed al giogo abbominato
 Noi dovremo ancor piegar!...

GENNARIELLO

(avanzandosi poco prima del Duca)

Oh! mirate... è Salvatore!
 Presso al Duca!... quale onore!...
 Tanta gioia nel suo volto
 Mai non vidèsi brillar!...

***Il Duca d'Arcos - Cortigiani - Isabella - Bianca - Dame - Salvatore -
 Fernandez - Il Conte di Badajoz - Masaniello - Gennariello -
 Fra Lorenzo - Corcelli - Popolo - Briganti.***

DUCA

(a Salvatore)

Dov'è l'eroe del popolo?

SALVATORE
(*additando Masaniello*)

Eccolo...

DUCA
(*stendendo la mano a Masaniello*)

A te la mano!

(*consegnando solennemente un foglio a Masaniello*)

Per te la pace in Napoli,
La libertà rivive!...

(*volgendosi al popolo*)

Di Carlo Quinto a voi
Le antiche leggi io rendo...
A un popolo di eroi
Nulla poss'io negar...

CORO
(*a parte*)

Tanto cortese a noi?...
E in lui dovrem fidar!...

DUCA
(*abbracciando Masaniello*)

Vieni, o di popoli - invito duce...
Da te avran luce - i miei pensier...
Presso il mio trono - tu regnerai...
Sarai tu l'arbitro del mio poter...

MASANIELLO

Di questo popolo - che in me si onora
Io sempre i dritti - difenderò...
Sia la mia Napoli felice ognora,
E di obbedirti superbo andrò.

POPOLO - GENNARIELLO - DONNE

Da quell'amplesso - che tutti onora
Sorge un'aurora - di libertà...
No, lo spagnuolo - sul nostro suolo
Uno straniero - più non sarà...

CORCELLI - BRIGANTI - LAZZERI - FRATI

Dal Re, dal Duca, ricchezze... onori...
 Tutti i favori - sol egli avrà...
 Nè in questa plebe - che l'ha innalzato
 Lo sguardo volgere - più degnerà...

ISABELLA

Non può mentire - questa speranza
 Che i voti avanza - del mesto cor...
 Tutta di luce - l'alma ho ripiena
 Luce di gaudio - luce d'amor!

SALVATORE

Sì presso averla! - sapermi amato!...
 L'immenso gaudio - quasi è martir...
 Se questo sogno - d'amor beato
 Svanir dovesse - vorrei morir!!

DUCA (*da sè*), FERNANDEZ e il CONTE DI BADAJOZ

Veh! come baldi - si fan gli stolti...
 Come li inebbria - l'alto favor...
 Forse domani quei fieri volti
 Bacciar la polvere - Dovranno ancor.

DUCA

Masaniel... tu alla mia Corte!...
 (*al Conte*)

Oro al popolo si getti...

TUTTI

Viva il Duca! A te soggetti,
 Fidi a te saremo ognor...
 Al magnanimo ed al forte
 Plauda il popol vincitor.

Il Duca con Masaniello partono fra le acclamazioni del popolo. Tutti si allontanano.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Terrazzo del Palazzo della Vicaria.

È notte. — La scena è splendidamente illuminata. Candelabri - statue - fiori - fontane. Al di là del terrazzo si vedono le cime degli alberi e delle piramidi illuminate. A sinistra un lato del palazzo con porta che mette alle sale. A destra una gradinata per la quale si scende nel giardino. Musica interna.

VOCI INTERNE

Le tazze colmiamo!
Cantiamo, brindiamo
Al fausto connubio
Di popolo e Re!

(Fernandez e il Conte di Badajoz escono a braccio dalle sale parlando sottovoce).

FERNANDEZ

Strane parole mormorar lo intesi.

CONTE

Le sue pallide guancie, il vitreo sguardo
Notasti?...

FERNANDEZ

Sì...

CONTE

Del propinato filtro
L'effetto ora vedrem...

FERNANDEZ

Qualor fallisse?...

CONTE

La plebe abbiám...

FERNANDEZ

Che intendi?...

CONTE

Il popolar favore
Come vento è mutabile... Col Duca
Già si intende Corcelli...

FERNANDEZ

(osservando in fondo della scena)

Alcun si appressa...

CONTE

In disparte osserviam...

(si ritirano in disparte sul davanti della scena)

SALVATORE

(uscendo dalla Sala e attraversando la scena)

Nè d' Isabella,
Dell'angiol mio l'orme scoprir mi è dato?...
Vediam...

(esce per la sala che mette al giardino)

FERNANDEZ

(ironico)

Ecco l'amico
Del grande Masaniello!...

CONTE

Il fidanzato
Della tua donna...

FERNANDEZ

Al sol vederlo io fremo...

CONTE

Nulla a temer da un tal rivale - Il Duca
Già provvide...

FERNANDEZ

Isabella?...

CONTE

Entro le mura
D'un chiostro, in breve scorderà quel folle,
E tua sarà...

FERNANDEZ

Vana speranza!...

CORO INTERNO

Usciamo!...

MASANIELLO

(di dentro)

Alla plebe libiamo!...

(vaneggiando)

Di Napoli io son Re!...

CONTE
(a Fernandez)

Gli eventi secondiamo...
Vieni!... ti affida a me.

(s'avviano verso il fondo della scena)

Dame di Corte, Cavalieri e Signore.

DAME
(uscendo dalla sala)

Di quelle sale
Il lezzo uccide...
Scandalo uguale
Giammai chi vide?...
Tutti egli offese...
Tutti insultò.

CAVALIERI
(con disprezzo)

Nulla di strano
Se quel marrano,
Ebbro di vino,
Pazzo di orgoglio,
Nel suo delirio
Cotanto osò!

DAME

Guai se la plebe
Il capo estolle!

CAVALIERI

Schiava alle glebe
Iddio la volle...
Misera, stenti,
Fame, tormenti,
Ceppi e patiboli
S'abbian costor!...

DAME

Nè più turbate
 Le nostre feste
 Sian dalle ingrâte
 Nenie funeste...

TUTTI

Nè più il ribrezzo
 Del volgar lezzo
 Ci offenda i sensi...
 Ci turbi il cor...

Masaniello e detti.

MASANIELLO

(uscendo dalle sale cogli abiti scomposti, i capelli irti sulla fronte e lo sguardo smarrito)

Ohimè!... le tempia
 Arder mi sento...
 Al mare! al mare!
 Respiro a stento...
 Di queste sale
 L'aura è velen...

(correndo verso il fondo della scena)

Il varco apritemi!...

(arretrando)

Chi siete voi?...

CORO

Solo lasciamolo...
 Furente egli è...

MASANIELLO

Di scherno un riso
 Vi sta sul viso...
 Lungi, o carnefici...
 Lungi da me!
 Uscite!... uscite!...
 Lo impone il Re!...

(si atteggia minaccioso. I Cavalieri e le Dame rientrano nelle sale)

CORO

Solo lasciamolo...
 Furente egli è!...

Salvatore e Masaniello

SALVATORE
(agitato)

Masaniel... Masaniello... amico...

MASANIELLO
(smudando un ferro)

Assassini!... Indietro,

SALVATORE

Che fu?... Non mi ravvisi?...
 Il tuo compagno d'armi,
 Il tuo fratel son io...

MASANIELLO
(dopo averlo guardato fissamente, gettando il pugnale)

Ah! vieni al seno mio...
 Parla - che vuoi da me?...

Onnipossente io sono...
Di Napoli son Re!

SALVATORE

Ciel!... la tua fronte è livida...
Fuggiam da queste mura...
Un'aura meno impura
Corriamo a respirar...

MASANIELLO

Qui... è ver... tutto è veleno...

SALVATORE

Io pur la morte ho in seno...

MASANIELLO

Tu... Salvator!... Chi osava?

SALVATORE

Ei che può tutto osar...
Il Duca d'Arco...

MASANIELLO

Il Duca!

SALVATORE

Il disleale
Tutti tradisce... la sua figlia istessa
Egli immolava.

MASANIELLO

(preso da nuovo delirio)

Taci!... al mare!... al mare!...
La vita è là...

SALVATORE

Vita era a me l'amore
Di quella donna...

MASANIELLO

(delirando e prendendo per mano Salvatore)

Vedi tu sull'onda
Una fragil barchetta?

SALVATORE

Masaniello!...

Il tuo spirito raccogli... Io l'ho perduta...
Non rivedrò più mai
L'angiol che tanto amai!...

MASANIELLO

(come in preda ad una visione)

Là... su quel fragil legno...
Assiso è Masaniel...
Egli dell'onde ha il regno...
Ed è sua tenda il ciel...
Ma il turbine si desta...
Rugge fremendo il mar...
E in mezzo alla tempesta
Negro un fantasma appar...

SALVATORE

Oh cielo! ei non mi ascolta...
Non vede il mio dolor...
L'ultima speme è tolta
Al mio perduto cor!

MASANIELLO

(con crescente dolore)

Perchè, o fantasima,
Mi incalzi a terra?...
È atroce... orribile...
Dell'uom la guerra...

Spettri, placatevi...
 Allontanatevi...
 O tutto un popolo
 Morrà con me...

SALVATORE

(con accento desolato)

Mi ascolta... guardami!...
 Vedi il mio pianto...
 Vedi lo strazio
 D'un core affranto...
 Morto all'amore...
 Morto alla fè...

MASANIELLO

Ebben! si muoia!...
 Catene e boja,
 Roghi, patiboli,
 Prepari il Re!...

**Il Duca d'Arcos - Fernandez - Il Conte di Badajoz - Signori -
 Cortigiani-Ufficiali - Salvatore.**

IL DUCA e CORO

(entrando irritato)

Si cerchi Masaniello...

SALVATORE

(al Duca con forza)

Da questa iniqua corte
 Egli si invola ai perfidi
 Che a lui giurar la morte...

DUCA

(offeso)

Che intendi?...

FERNANDEZ
(con ira)

Sciagurato!...

SALVATORE
(come sopra)

Quell'uom fu avvelenato!...

CORO

Tanto egli ardisce...

FERNANDEZ
(mettendo mano alla spada)

Inulto
Non fia l'audace insulto...

DUCA
(trattenendo Fernandez)

Fermate!...

(volgendosi al Conte di Badajoz e accennando a Salvatore)

A lui la spada

Si tolga.

CONTE
(a Salvatore)

Prigionier
Tu sei...

DUCA

Si tragga al carcere!...

SALVATORE

Io cedo al tuo poter...
Ma a Dio soltanto e ai popoli
Fu sacro questo acciar...
Nè fia giammai che i despoti
Lo debban profanar!...

(spezza la spada ed esce col Conte di Badajoz fra i soldati)

CORO e FERNANDEZ

Duca... l'insano eccesso
Ti affretta a vendicar.

DUCA

In mio potere è desso...
Cauti conviene oprar!...

(tutti escono)

SCENA SECONDA

Monastero.

Portico che conduce all'oratorio - Sedili di pietra - Qualche albero,
fiori al di là delle invetriate.

Suora Ines - Isabella.

ISABELLA

(entrando affannata)

D'aura... di luce ho d'uopo...

INES

Presso il letto

D'una suora morente
Mi richiama il dover - Sulla sua bara
Tutte nel tempio pregherem fra poco...

ISABELLA

Giovane... forse...

INES

(con intenzione)

E da profano amore
Tradita, indarno qui cercò l'oblio -
Il dolor la consunse...

(si inchina ed esce)

ISABELLA

Ah! tale o padre,
 Sulla terra segnasti il fato mio!...
(squilli di agonia. Isabella si inginocchia piangendo)

Monache, che attraversano il porticato per recarsi all' oratorio.

Alla chiesa muoviamo - invochiam pace
 Alla sorella che il signor richiama...
 Dio la ricovri ove ogni pena tace...
 Ove si estingue ogni terrena brama.
*(arrestandosi con gesti di curiosità alla vista di Isabella e formando
 dei gruppi)*

- Vedete... è là...
 Sul viso pallido
 Le sta il dolor...
- Chi mai sarà?...
- La dicon figlia
 D'un gran signor....
- Del Duca d'Arco,
 Del vicerè...
 La figlia ell'è...
- Qui fu reclusa
 Dal genitor...
- Perchè?... le solite
 Storie d'amor...

TUTTE

Dio! quale scandalo!
 Dio! quale orror!

(squillo di campana)

La campana! - Silenzio!... alla preghiera
 Ritornino le ancelle del Signor!...
 Son le gioje del mondo una chimera,
 E sol nel chiostro trova pace il cor.

(entrano nell' Oratorio)

Isabella sola.

Alla infelice suora
 Sol rea d'amor si apre una tomba - Tale
 Il mio fato sarà - Di lui che padre
 A me si noma, qual dolor, qual prece
 Vincer potrà l'inesorato orgoglio?...
 Qui incompianta morirò - Nè a quell'amato,
 Che sol per me vivea,
 Giungerà il grido del mio cor straziato!

Volate, o libere
 Aure dei cieli...
 A lui volate
 Co' miei sospir!
 E le mie lacrime
 A lui recate,
 L'ansie crudeli
 Del mio soffrir!
 Sotto la squallida
 Vòlta implacata
 Si frange il grido
 Del mesto cor...
 Ah! la mia povera
 Tomba ignorata
 Non avrà lacrime,
 Non avrà fior!...

(prorompe in lacrime)

Suora Ines e il Duca d'Arcos.

INES

(introduce il Duca, gli addita Isabella, indi si allontana)

ISABELLA

(volgendosi e vedendo il Duca)

Mio padre!...

DUCA

(con severità)

A te sgomento
 È la presenza mia!... Colpevol dunque
 Ti grida il core...

ISABELLA

Se in me colpa fosse,
A' tuoi piedi cadrei... venìa implorando...

DUCA

Ed io le braccia ti aprirei, beato
Di perdonarti - Oh! vieni...
Vieni all'amplesso di colui che in terra
Felice è sol... quando tu sei felice...

ISABELLA

(esitando)

È dunque ver?... placato
Lo sdegno tuo saria?!...

DUCA

Sì... tutto ho perdonato...
Il mio rigor tu obblia...

ISABELLA

(come sopra)

E tu ancor m'ami... o padre!

DUCA

(abbracciandola)

Ingrata!... e il chiedi a me?...

(commosso)

Sola il mio bianco crine
D'un fior gentil tu adorni...
De' miei cadenti giorni
L'ultimo raggio è in te.

ISABELLA

Come è soave il piangere
Sovra il paterno seno!...
D'un avvenir sereno
L'alba riluce a me.

DUCA

Del chiostro a schiuderti venni le porte...

ISABELLA

Sì... in queste mura regna la morte...

DUCA

Te gli splendori... te, o figlia; attendono
D'amor le sante gioje...

ISABELLA

(con ansia)

E fia ver?...

DUCA

(quasi esitando, e guardandola fissamente)

Per te le faci... d'imen... già splendono...

ISABELLA

(con crescente agitazione)

Tremo di leggere nel suo pensier...

DUCA

(come sopra)

Far paghi i voti d'un uom che t'ama...
D'un uom che sposa già in cor ti chiama...

ISABELLA

(con espressione di speranza)

Ciel!...

DUCA

D'un leale... d'un generoso...
Che noi protesse... che noi salvò...

ISABELLA

(con gioja)

Dunque... i miei voti!...

DUCA

Doman tuo sposo

Sarà... Fernandez...

ISABELLA

(arretrando)

No!... pria morrò!

DUCA

(con impeto)

Ribelle... ancora!...

ISABELLA

Padre... tu il sai...
A un altro core mia fè giurai...

DUCA

Nè in rivelarmi la fiamma indegna
Sulle tue guancie sale il rossor?...

ISABELLA

(col massimo entusiasmo)

Sublime è l'uomo che in cor mi regna,
E vo superba di questo amor!...

DUCA

Tu di quell'uomo segnar la morte
Vuoi dunque?...

ISABELLA

Cielo!...

DUCA

Nella mia corte
Osò sfidarmi - prigionè è desso...
Se tu nol salvi, doman morrà...

ISABELLA

(supplichevole, sempre in ginocchio)

Io l'amo, o padre - grazia per esso!...

DUCA

Ciò che far devi... tu il sai...

ISABELLA

(con disperazione)

Pietà!

DUCA

L'insano amor
Sgombra dal cor...
O mia vendetta
Sul reo cadrà.
E maledetta
Dal genitor
Qui la tua vita
Si struggerà.

ISABELLA

Padre... io rinunzio
 Per sempre a lui...
 Ma d'altri sposa
 Giammai sarò...
 Santo è l'amor
 Che m'arde in cor...
 Pur ch'ei sia salvo,
 Lieta morrò...

(squillo di campana)

DUCA

(avviandosi per uscire)

Più non mi rivedrai... Del reo la testa
 Domani sul patibolo cadrà...

ISABELLA

(colpita dal terrore e con voce soffocata, sempre inginocchiata stendendo le braccia)

No... no! Padre... ti arresta!...
 Ch'egli viva... e il mio cor s'immolerà!

DUCA

(ritornando presso Isabella)

Al mio volere,
 Figlia, ti arrendi?...

(sollevandola)

Vieni all'amplesso
 Del genitor!...

ISABELLA

Salvalo!... salvalo!...
 Morrò per esso...
 Addio per sempre
 Sogni d'amor!

(esce barcolando col padre)

MONACHE

(che saranno apparse in fondo alla scena)

Al silenzio torniamo... alla preghiera...
 Son le gioie del mondo una chimera!...
(arrestandosi alla vista del Duca e d'Isabella)
 Veh... quante lacrime!
 Quanti sospir!...
 Nè un tal mistero
 Potrem scoprir?...

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

ATTO QUARTO

Cancellata di ferro.

La scena è divisa per metà da una muraglia, coperta di edera e fiori. - A sinistra dello spettatore, i giardini del Duca ed un angolo del palazzo, illuminato a festa, con gradini che mettono al giardino. - Al fianco sinistro del palazzo, una torre. - Più in fondo, presso la torre, un cancello praticabile. - A destra, un angolo della Chiesa del Carmine, con porta praticabile a tre gradini. - Alla destra della Chiesa, un buio corridoio che conduce al coro della medesima. - Più in fondo, il cancello in linea retta a quello del Duca. - In lontananza il mare e il panorama di Napoli. - Spunta l'alba.

Gennariello al di là del cancello.

GENNARIELLO

(cantando sul mandolino)

Mia pèccèrella deh! vieni allo mare...
Nella barchetta v'è un letto di fior...
La bianca prora somiglia un altare,
L'onde, le stelle, sorridon d'amor...
Fa core, o prigionier,
Riposa in noi tua fè;
Di libertà il sentier
Doman fia schiuso a te!

(la voce si allontana)

Il Conte di Badajoz esce dalla porta del Castello e va alla cancellata dove sarà apparso Corcelli con un gruppo di Briganti, tutti avvolti in neri mantelli.

CONTE

Chi è là?

CORO

Corcelli...

CONTE

(apre)

BRIGANTI e CORCELLI

Entriam...

(tutti entrano guardinghi)

CONTE

Costor?...

CORCELLI

Tutti fratelli...

Gente d'onor...

CORO

Purchè ci sia del vino...

Pur che ci sia dell'ôr...

CONTE

Al tempio Masaniello

Ora verrà...

CORO

Il sappiam...

CONTE

Ai varchi della chiesa...

CORO

Coll' armi ci appostiam...

CONTE

A un segno di Corcelli...

CORO

Pinf! panf!... su lui tiriam...
Ma... l'oro?

CONTE

Qui ve n' ha....

CORO

Il vin ?...

CONTE

Non mancherà...

CORO

Il resto è nostro affar...

CONTE

Sta ben!...

(entra nel castello)

CORCELLI
(ai compagni)

Venite!..

CORO

Entriam ...

(fanno per avviarsi, poi si soffermano)

Del trono e della chiesa
 I difensor noi siam...
 La Vergin del Carmelo
 Ne assisterà dal cielo!...

(i briganti entrano nella chiesa. Il Conte di Badajoz si allontana dal lato opposto)

CORO

(interno, dal lato del castello)

Per l' aule fulgenti
 La gioia risuoni...
 Ai lieti concenti
 Risponda ogni cor.
 Al ballo, alle mense
 La notte si doni,
 Spariscan gli sposi
 Fra un nembo di fior!

Il Conte di Badajoz - Salvatore.

CONTE

(a Salvatore)

Libero siete.

SALVATORE

Libero! - A cui debbc
 L'inatteso favor?...

CONTE

Alla clemenza
 Del Duca. (*additando la chiesa*) A voi quel varco
 È schiuso. Il ciel vi guardi
 Da ogni male, o signor!

SALVATORE
 (*inclinandosi*)

Salute a voi!

(*il Conte entra nel Castello*)

Strano... sinistro addio!... Perchè la tanto
 Bramata libertà sgomento è quasi
 Al mio cor smarrito? — A Masaniello
 Si corra!... Ei solo, quel leale amico,
 Ei potrà dirmi se Isabella vive.

(*va per uscire. Isabella, riccamente abbigliata si avvanza inquieta e tremante*)

Isabella - Salvatore.

ISABELLA

Salvatore!...

SALVATORE
 (*correndo a lei*)

Isabella! o lieta sorte!

ISABELLA

Libero sei!

SALVATORE

Felice! ebbro d' amor!....

ISABELLA

Pietà ! pietà !

SALVATORE

Che hai tu ?...

ISABELLA

Nel sen la morte...

SALVATORE

(colpito)

Un detto... un detto sol!... m'ami tu ancor?...

ISABELLA

(affannata)

M'odi... gli istanti volano...
 Del tuo periglio io tremo...
 Col cor straziato a porgerti
 Venni l'addio supremo...
 Se è ver che m'ami... fuggimi!
 Il fato... Iddio lo vuol!

SALVATORE

(con entusiasmo)

A me la tomba schiudesi...
 Sereno il dì mi arride...
 E della vita un angelo
 Sul limitar mi uccide!
 Tu rechi a me la tenebra
 Or che rivedo il sol!...

ISABELLA

Pietà ! pietà !...

SALVATORE

Un mistero
 Tu chiudi in petto...

ISABELLA

È vero!...

Ma il labbro mio non osa
Svelarlo a te...

(suono interno e canto)

SALVATORE

(colpito)

Qual suon!

(dopo breve pausa)

Cielo!... tu... d'altri sposa!...

(con forza)

Parla!...

ISABELLA

(colla massima angoscia e gettandosi ai piedi di Salvatore)

Gran Dio! perdon!...

SALVATORE

(guardandola ansante)

Quel serto d'ôr... la gemma
Che alla tua man risplende
Il reo mister m'apprende...

ISABELLA

M'odi! innocente io son!...

SALVATORE

Non dirlo!... Deh taci!... Se ad altri giurasti
La fede di sposa, mia morte segnasti!...

ISABELLA

Del nodo abborrito, tua vita fu il prezzo!...

SALVATORE

Oh ciel!

ISABELLA

Del tuo cuore non merto il disprezzo!...

SALVATORE

Fia vero?

ISABELLA

Del padre fui vittima!... Io t' amo!...

SALVATORE

Ebben... se tu m' ami... mi segui... fuggiamo!...
 Vieni, di gioia un' estasi
 Sarà per noi la vita...
 Seguimi e ogni altra immagine
 Sia dal tuo cor bandita...
 Se dal tuo amor quest' anima
 Inebbriarsi può
 Il paradiso agli angeli
 Invidiar non so...

ISABELLA

Seguirti e in un confondere
 Col tuo destino il mio
 Di questo cor, deh! credilo,
 È il primo, il sol desio!...
 Ma un giuramento infrangere
 Forza mortal non può:
 Al mio dolor deh! lasciami...
 Fuggi... salvarti vuo'...

Gennariello, che esce dalla chiesa, Isabella, Salvatore.

GENNARIELLO

(a Salvatore)

Ah! ti trovo... (*rapidissimo*)

SALVATORE

Gennariello!

GENNARIELLO

Vieni! affrettati!...

SALVATORE

Che fu?...

GENNARIELLO

In periglio è Masaniello...

ISABELLA

Cielo!...

SALVATORE

E d'onde lo sai tu?...

GENNARIELLO

La plebe mormora

Sinistre voci...

Là dentro attendono

Sicarii atroci.

Vieni! soccorrilo

D'opra e consiglio...

Cieco al periglio,

Demente egli è.

SALVATORE
(*ad Isabella*)

Risolvi!... seguimi...
Esiti ancora?...
Fatal, terribile
È a noi quest'ora.
Sul capo al misero
Pende la morte,
Ma amor più forte
Favella in me!...

ISABELLA

Va, corri... affrettati...
Salva l' amico...
Colle mie lagrime
Ti benedico!...
Il sacrificio
D' un vano amore
Fede e valore
Ridoni a te!..

(*Salvatore e Gennariello si avviano frettolosi verso la chiesa*)
(*si ode nel tempio una detonazione*)

ISABELLA
(*mettendo un grido*)

Ah!...

GENNARIELLO

Troppo tardi!..

SALVATORE
(*ad Isabella*)

Seguimi!...

ISABELLA
(*resistendo*)

È vano!..

SALVATORE

A Masaniel
Si corra e a morte!...

(entra con Gennariello nella chiesa)

ISABELLA

Lo protegga il ciel!

Il Duca - Isabella.

DUCA

(uscendo dal castello, accompagnato dalle guardie ed alcuni cavalieri di sua corte)

Tu qui!... rientra!

ISABELLA

(agitata)

Padre!... in quella chiesa
Una strage si compie... Il reo delitto
Chi comandò?

SALVATORE

(sui gradini della chiesa, pallido, ansante, col pugnale alla mano)

Tuo padre!...

DUCA

Salvator!...

SALVATORE

Là... Masaniel fu spento...
Vile! tu pur morrai!...

GENNARIELLO
(trattenendolo)

Arresta !...

ISABELLA
(interponendosi)

Oh ! mio sgomento !
Padre!...

DUCA

Sì audace ancor !...

SALVATORE

Va, sciagurato ! va, maledetto !
Del reo tuo sangue non vuo' macchiarmi.
Questo pugnale che al piè ti getto
Come anatèma ti giunga al cor !

(getta il pugnale ai piedi del Duca)

In odio agli uomini, da Dio regetto,
Vivi al rimorso, vivi al terror !...

CORO
(al Duca)

Nè tu punisci l'ardire insano ?

DUCA

Io lo disprezzo. - Vieni, Isabella !...
Vieni allo sposo !

ISABELLA
(esitando)

Padre !...

DUCA
(sottovoce ad Isabella)

In mia mano
Di quello stolto la vita è ancor !...

SALVATORE

(ad Isabella con ironia)

Va... va! ritorna alle fulgenti stanze...
 Là si esulta... si ride... e qui si muor...
 Tu scorderai fra le gioconde danze
 Una chimera che ti parve amor!...
 Tu la gioia berrai... berrai l'oblio
 Nei baci dello sposo...

ISABELLA

(al colmo dell'angoscia)

È troppo!...

DUCA

(al conte di Badajoz, sottovoce)

A lui

La morte! *(ad Isabella)* Vieni!...

ISABELLA

(raccogliendo il pugnale gettato da Salvatore)

Mi perdoni Iddio!...

(si ferisce. Compariscono dal Castello le Dame della Corte, Paggi, Servi)

SALVATORE

Cielo!...

DUCA

Figlia!...

GENNARIELLO e CORO DI DAME DELLA CORTE

Oh! sventura! di sua mano
 Trafitta!...

ISABELLA

Salvatore...

Io manco...

(cade, sorretta da Salvatore)

SALVATORE

Angelo mio!

DUCA

(ad Isabella, in atto supplichevole)

Solo uno sguardo...
Un detto al padre tuo...

GENNARIELLO e CORO DI DAME DELLA CORTE

Cielo! essa muore!...

(tutti fanno corona ad Isabella)

ISABELLA

Cresciuta al pianto io fui...
Ora... felice io sono...
Padre... per me... per lui
Imploro il tuo perdono.

(a Salvatore)

Or tu comprendi... or sai
Di quale amor t' amai!...
Vivi... alla gloria... all' arte...
Vivi!... lo impongo a te...

SALVATORE

(inginocchiato presso Isabella)

Ohimè! tu mi abbandoni!...
E a me la vita imponi!...
L' arte, la gloria, il genio...
Tutto fu spento in te.

DUCA

Invan fui da quest' angelo
Assolto e perdonato...
Rugge dal ciel sdegnato
L' anàtema su me.

GENNARIELLO

(a Salvatore)

Fuggiam da queste porte...
 Qui tutto è infamia e morte...
 Vivi... alla patria... all'arte...
 Ella lo impose a te!...

CORO

(sottovoce con mestizia e terrore)

Di Dio risali al trono
 Angelo del perdono...

SALVATORE

(con disperazione)

Morta!... è la vita un orrido
 Deserto omai per me!

(Tutti si prostrano sul cadavere di Isabella. - Quadro generale - Cala la tela)

FINE.

